Sciopero generale unitario

PADOVA CONTRO LE RAPPRESAGLIE

PADOVA — Uno sciopero generale unitario che interessava 30 mila lavoratori dell'industria e dei trasporti si è svolto ieri a Padova, contro le rappresaglie padronali (clamorosi i licenziamenti fra i metallurgici e le decurtazioni salariali ai lavoratori delle autolinee). Un corteo con numerosi cartelli dopo aver attraversato le strade cittadine è confluito al comizio unitario dove hanno parlato i dirigenti dei tre sindacati (nelle foto).

Per i salari e l'occupazione

Forte sciopero generale unitario ieri a Viterbo

Corteo per le vie - « Una bella pagina nelle lotte operaie e nell'unità sindacale » - I discorsi dei dirigenti della CGIL, CISL e UIL

Dal nostro corrispondente

VITERBO, 12

Gli operai della provincia hanno vissuto oggi un'altra grande giornata di lotta e l'unità tra i sindacati ha segnato una tappa importante. E' stata scritta infatti, come è stato sottolineato, « la più bella pagina » della storia sindacale viterbese di questi ultimi anni. Lo sciopero indetto nel settore dell'industria per l'occupazione e i salari, dalla CGIL e dalla CISL, cui si è aggiunta anche l'UIL, è riuscito al 90%. A Viterbo, a Orte, a Civita Castellana l'astensione dal lavoro è stata totale. Nel capoluogo, 1500 operai hanno sfilato in un lungo corteo.

Fin dalle prime ore del mattino, i lavoratori si erano radunati in piazza della Rocca. Di qui si è mosso il corteo, preceduto da macchine che lanciavano "slogan" e aperto dagli striscioni delle organizzazioni sindacali cui seguivano le segreterie della CGIL, CISL e UIL. Subito dopo venivano gli operai e le operaie, con le caratteristiche tute verdi e molti cartelli, della Mineralneri di Capranica, le ragazze di Sculderi, le tabacchine di Montefiascone, Nepi e Viterbo, i ceramisti di Civitacastellana, i cartai di Tarquinia, i fornaciai di Acquapendente e di Bagnara, gli operai delle Farine fossili di Grotte Santo Stefano, i metalmeccanici della Sbarec di Montalto di Castro, i marmisti della Vimet di Vitorchiano, i cavatori della Zompi di Viterbo e infine gli edili del capoluogo, i più numerosi. Erano quindi rappresentati metallurgici, edili, chimici, alimentaristi, cavatori, fornaciai, cartai e oltre tremila disoccupati i numerosi sottoccupati, i mille lavoratori che ogni anno abbandonano la provincia, i giovani e le donne senza possibilità di un lavoro.

Ed ecco una cifra che vale più di lunghi discorsi: a tre miliardi e 791 milioni (315 milioni al mese) ammontano i salari in meno percepiti nel solo 1965. E non a caso dunque sui cartelli si leggeva: « Basta con l'emigrazione ». « E' ora che l'economia provinciale sia rilanciata », « Libertà e diritti sindacali sui luoghi di lavoro »; « Chiediamo il rinnovo dei contratti »; « Vogliamo che la sicurezza sociale sia al passo con i tempi ».

La situazione della provincia continua a essere drammatica e può così riassumersi: disoccupazione, emigrazione, sottosalario, attacco alle libertà sindacali, progressiva chiusura delle poche industrie esistenti. E' necessaria dunque, una pronta e decisiva svolta sull'indirizzo economico e sociale. S'impongono interventi dell'industria di Stato, occorrono aziende « pilota » per la trasformazione dei prodotti agricoli, e urgenza di opere pubbliche (12 miliardi sono bloccati e si rischia inoltre, per precise responsabilità di perdere i finanziamenti per la costruzione dell'ospedale civile e di quello psichiatrico) ma soprattutto occorrono riforme di struttura, quella agraria in primo luogo.

In piazza della Repubblica hanno parlato il segretario dell'UIL, Salvatori, della CISL, Antonini, e della CGIL, Marchi. Nei loro discorsi la ferma denuncia delle responsabilità della classe dirigente e delle autorità locali, ha trovato largo posto. Pesante è stata pure la condanna degli imprenditori i quali rifiutano il rinnovo dei contratti, nella speranza di poter mantenere ancora salari inferiori alle tariffe, mentre con minacce soprusi e ricatti ostacolano la presenza del sindacato nelle loro aziende.

Gli oratori, salutati da lunghi applausi, hanno poi spesso fatto richiamo all'unità sindacale che ha superato oggi una significativa prova. « Ci auguriamo — ha detto Antonini — che le tre organizzazioni democratiche possano trovare una confluenza. La CISL è convinta che ogni volta che si ricercano gli stessi obiettivi ci sarà sempre l'unità: si sta infatti camminando verso la costruzione di una confederazione unica ». E Marchi ha affermato: « La giornata di oggi deve essere un punto di partenza per la nostra azione comune, dovremo andare a lotte articolate per settore e per azienda, lotte che per essere efficaci, dovranno essere unitarie. Noi lavoriamo perchè si giunga presto ad una vera e reale unità: questo è quanto richiede l'interesse dei lavoratori ».

Oreste Massolo

Conferenza stampa a Roma

Assicuratori: oggi prosegue la lotta

Eccoli qui i « facinorosi », i « violenti », gli impiegati delle compagnie di assicurazioni che, nei giorni scorsi, manifestando nel centro di Roma, avrebbero addirittura messo a dura prova il sistema tanto da provocare l'intervento dei questurini, che hanno persino bastonato il deputato socialista Bertoldi; e trasonato in guardina mezza direzione giovanile socialista. Ecco li qui: sono impiegati e impiegate che da vent'anni lavorano nelle Assicurazioni, sono giovani e ragazze, assunti in questi ultimi anni, in gran parte diplomati e laureati, i quali discorrono con i giornalisti nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Roma, nella sede della UIL. Innanzi tutto si è parlato degli incidenti. E il segretario nazionale della FILA-CISL, anche lui bastonato e ricoverato in ospedale, a nome del comitato d'intesa nazionale, che raggruppa tutti i sindacati, ha respinto le versioni della polizia (« nessun lancio di pietre, ma solo uova e fresche contro le facciate dei palazzi e delle assicurazioni ») e ha confermato che l'aggressione è avvenuta senza preavviso. Comunque la categoria, che a Roma come a Milano, ha già dato prova della sua combattività (sono quattro mesi che è in corso la lotta contrattuale) è più che mai decisa a proseguire nell'azione sindacale: e oggi, a Roma, è in programma un'altra giornata di sciopero.

La battaglia dei 30.000 assicuratori romani è la stessa battaglia dei lavoratori delle altre categorie. E gli stessi sono i padroni: gli Agnelli, i Borletti, i Faina fanno parte delle « Generali Venezia » e i Pesenti, i Falk, gli Spada siedono nel consiglio di amministrazione dell'« Adriatica di Sicurtà », e l'elenco potrebbe continuare. E per dire « no » al rinnovo del contratto usano gli stessi argomenti: la congiuntura. Ma mai argomento è stato così debole. I dirigenti nazionali dei sindacati lo hanno dimostrato con le cifre: gli incassi delle compagnie, nel 1963, furono di 339.759 milioni e questa cifra si è sempre più ingigantita raggiungendo lo scorso anno 652.500 milioni con un incremento di oltre il 62% L'incidenza delle spese, nel periodo '62-'65 è stata costante per il ramo vita (10%) ed ha avuto una flessione nel ramo danni (dal 13 al 12%), mentre le tariffe hanno subito notevoli aumenti. Quindi sono più che giustificate le richieste di miglioramenti economici. La categoria, inoltre, chiede un nuovo inquadramento e una riduzione dell'orario di lavoro, licenziamenti motivati e non lasciati all'arbitrio delle direzioni, commissioni paritetiche per tutti i problemi del personale, un adeguamento del trattamento di previdenza.

L'ANIA, in questi giorni, ha rotto il silenzio, senza però avanzare concrete proposte. Perciò la battaglia continua. Per i 10 000 lavoratori occupati nell'INA e nelle agenzie di appalto, un convegno promosso dalla CGIL si svolgerà domenica a Salerno.

Per salari, occupazione e riforme

Edili: concluso compattamente lo sciopero contrattuale

Dopo la nuova astensione durata 48 ore, i sindacati si riuniscono oggi per decidere l'intensificazione della lotta contro l'intransigenza dei costruttori

Si è concluso ieri il grandioso sciopero unitario nazionale degli edili per il contratto e le riforme.

L'astensione di 48 ore — che era stata anticipata di un giorno in alcune province, dove pertanto era terminata già ieri — è stata ancora una volta massiccia, in alcune zone superando le percentuali già alte di ieri. Il fatto è che gli edili, 700 750 mila lavoratori occupati, più i moltissimi disoccupati, intendono battere la resistenza dei costruttori, intensificando anche l'azione come han fatto con questo sciopero, poiché la loro vertenza è aperta dall'ottobre del 1965. E non si vedono spiragli.

L'ANCE, l'associazione nazionale dei costruttori edili, rifiuta trattative per il rinnovo del contratto, con un'intransigenza che oggi contrasta persino con l'intesa di massima confederazioni Confindustria per lo sblocco delle vertenze di categoria. Il padronato ha convocato i metallurgici: nessun indizio di convocazione (anzi, molti indizi di oltranzismo) per la categoria più numerosa dopo i metallurgici. E allora la lotta dovrà proseguire.

L'obiettivo comune dei sindacati e dei lavoratori è il rinnovo del contratto da tempo scaduto e la piena occupazione, da realizzare con l'attuazione di una generale trasformazione dell'edilizia, nel quadro di una nuova politica della casa ai lavoratori. Per questo obiettivo, contro l'irrigidimento dei costruttori e le loro odiose rappresaglie (tra cui tipica è la decurtazione delle già basse paghe), la combattività degli edili dimostra che si può andare avanti.

La responsabilità di ogni inasprimento ricade sulla testa dei costruttori. E questo è già stato detto loro sia nella manifestazione unitaria di Milano, martedì, sia nella manifestazione di Roma, mercoledì, davanti alla sede dell'ANCE e al ministero dei Lavori Pubblici.

Commentando l'ultima giornata di sciopero, la FILLEA CGIL ha affermato in un comunicato: « La piena riuscita dello sciopero nazionale unitario di 48 ore, i comizi, i cortei, le manifestazioni che si sono svolte in tutte le città d'Italia rappresentano la migliore risposta degli edili italiani risposta che proseguirà nei prossimi giorni con ulteriori giornate di sciopero, le cui modalità di attuazione saranno decise nell'incontro delle segreterie nazionali delle tre Federazioni di categoria » che si terrà oggi.

Ed ecco alcuni dati sulle astensioni di ieri. A Terni la Celere è di nuovo intervenuta per impedire il picchettaggio degli edili davanti ai cantieri; i poliziotti hanno addirittura fermato e poi rilasciato due lavoratori. Camionette della PS sono intervenute nei cantieri del villaggio « Le Grazie », ottenendo però l'effetto che i crumiri hanno abbandonato il lavoro affiancandosi agli scioperanti: percentuale di astensione provinciale, 95%.

Altre percentuali: Alessandria 70%, Aosta 75, Novara 60, Torino 92, Vercelli 85, Genova 95, Imperia 93, Savona 90, Spezia 95, Gorizia 90, Trieste 95, Udine 95, Pordenone 85, Padova 90, Ferrara 95, Forlì 98, Rimini 95, Modena 99, Piacenza 95, Arezzo 96, Firenze 96, Grosseto (dove ha avuto luogo un'imponente manifestazione provinciale, con comizio e corteo) 95; Livorno 100, Lucca 60, Pisa, 90, Pistoia 80, Siena 96, Roma 90 (e manifestazione a Ostia), Avellino 90, Napoli 65, Bari 98, Foggia 100, Matera 90, Potenza 100, Catania 75, Siracusa 98, Cagliari 90, Oristano 90, Nuoro 97, Sassari 100.

Enti locali: breve sospensione dello sciopero

Le segreterie delle Federazioni nazionali dipendenti Enti locali CGIL, CISL, UIL, assistite dai segretari confederali, si sono riunite ieri e hanno preso atto della disponibilità del ministro degli Interni per incontrarsi nei primi giorni della prossima settimana con le organizzazioni sindacali per esaminare le rivendicazioni della categoria e la situazione del settore degli Enti locali. E' stata perciò decisa una breve sospensione dello sciopero già programmato per i giorni 16, 17 e 18.

Anche la FIM-CISL di Torino sospende l'azione

Metallurgici milanesi: lotta sospesa da oggi

I metallurgici hanno concluso ieri la presente fase di lotta, con uno sciopero già programmato che ha coinvolto i 250 mila delle aziende private di Milano, e quelli di Bologna, erano escluse le aziende di Stato e quelle che hanno firmato l'accordo Confapi.

I tre sindacati di categoria dei metallurgici milanesi hanno diramato in serata il seguente comunicato unitario:

« In relazione alle decisioni adottate dalle segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici di "sospensione degli scioperi" nelle aziende a partecipazione statale e nelle aziende private, a seguito dell'avvenuta convocazione (rispettivamente per il 17 e per il 20 - n.d.r.) le segreterie provinciali FIOM, FIM e UILM hanno esaminato la situazione che si è determinata al riguardo nelle fabbriche milanesi.

« Il ritardo con cui la Confindustria ha fatto pervenire l'annuncio della convocazione delle trattative per il 20 maggio, ha reso impossibile una tempestiva comunicazione ai lavoratori di sospendere gli scioperi già programmati per la giornata di oggi. Pertanto le decisioni delle Federazioni nazionali di categoria avranno una totale applicazione in tutte le aziende, a partire dalla giornata di domani ». Ieri sera anche la FIM-CISL di Torino ha deciso la sospensione delle azioni di sciopero programmate in attesa delle trattative che « dovranno svolgersi con tempestività ».

Dopo la manifestazione di Roma

Impegni parlamentari verso i braccianti

Il 1° giugno inizierà l'esame delle leggi per la parità previdenziale - Generici i sottosegretari Giglia e Di Nardo
Decisioni di lotta dell'Esecutivo Federbraccianti

L'esecutivo della Federbraccianti-CGIL, riunito subito dopo la grande manifestazione di mercoledì a Roma, ha discusso la situazione contrattuale e previdenziale della categoria decidendo di portare avanti senza soste il programma rivendicativo stabilito nel recente congresso nazionale della categoria. Scioperi e manifestazioni saranno decisi sia per ottenere il rinnovo dei contratti provinciali, laddove sono scaduti, sia per opporsi in ogni località e con una larga mobilitazione dell'opinione pubblica ad ogni tentativo di menomare i diritti previdenziali della categoria per rendere più arretrata la base di partenza delle ormai indilazionabili riforme. Anche sui problemi dell'occupazione — del controllo sul collocamento, dell'accertamento delle giornate lavorate, della formazione degli organici aziendali — i braccianti svilupperanno un'azione puntuale e articolata cui farà riscontro la pressione su scala nazionale per ottenere l'accoglimento della richiesta fondamentale, e cioè che venga accolto nella legge il principio di un controllo sindacale sul l'avviamento al lavoro e nei contratti il principio della contrattazione aziendale dell'organico.

Su questi e su altri problemi connessi le delegazioni dei braccianti, nella loro permanenza a Roma, hanno avuto contatti sia con i ministeri interessati che con i gruppi parlamentari a cui hanno consegnato un documento riassuntivo. Il presidente della Commissione Lavoro e Previdenza del Senato, sen. Simone Gatto, ha comunicato alla delegazione da lui ricevuta che il 1. giugno saranno poste all'ordine del giorno le leggi interessanti le donne (parità nei trattamenti di maternità e infanzia) e quella sulla parità per l'intera categoria dei braccianti e coloni (d'iniziativa popolare). Il senatore Simone Gatto ha detto che si interesserà anche per la contemporanea discussione sul progetto d'iniziativa popolare riguardante il collocamento; infine ha auspicato una trattativa su tutta la materia fra governo e sindacati.

Al ministero del Lavoro una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario on. Di Nardo il quale si è impegnato per una consultazione governo sindacati e in particolare per un esame della materia con la Federbraccianti CGIL. Niente di più preciso egli ha detto circa la posizione del suo ministero. Circa la scottante questione dei 14 accordi provinciali per l'integrazione dei trattamenti di malattia, interessanti 650 mila braccianti, che proprio il ministero del Lavoro ha bloccato negandone l'esecuzione, l'onorevole Di Nardo ha dato generiche assicurazioni di interessamento.

Insufficienti sono state anche le dichiarazioni fatte dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Giglia, alla delegazione che gli chiedeva un nuovo finanziamento del Piano case ai braccianti. Tre proposte parlamentari, fra cui una del presidente della FISBA-CISL onorevole Zanibelli, giacciono inevase da mesi. I finanziamenti attuali, deliberati alcuni anni fa, consentono di costruire la metà delle abitazioni previste a causa dei rincari sopravvenuti e sono - come fu rilevato al momento stesso della approvazione della legge - nettamente al di sotto delle richieste dei braccianti. L'onorevole Giglia ha fatto delle promesse, le stesse promesse fatte e ripetute dall'on. Zanibelli che, nonostante presieda la Commissione, si guarda bene dal portare in discussione le proposte.

In attuazione la legge sui mutui ai contadini

La legge per l'acquisto di terra ai fini della formazione di unità coltivatrici dirette è entrata ieri in attuazione con la firma di una convenzione fra il ministro dell'Agricoltura, il Tesoro e i 18 istituti di credito autorizzati. I prestiti saranno all'1% per 40 anni per la terra e al 2% per 5 anni per la dotazione aziendale. Nei prossimi cinque anni saranno disponibili, sull'apposito Fondo di rotazione, complessivi 286 miliardi. Nei mesi scorsi risultano presentate e vagliate domande per 54 miliardi, cioè in misura fortemente superiore alle disponibilità immediate.

Domenica manifestazione a Milano

CHIMICI: PRENDE IL VIA LA LOTTA CONTRATTUALE

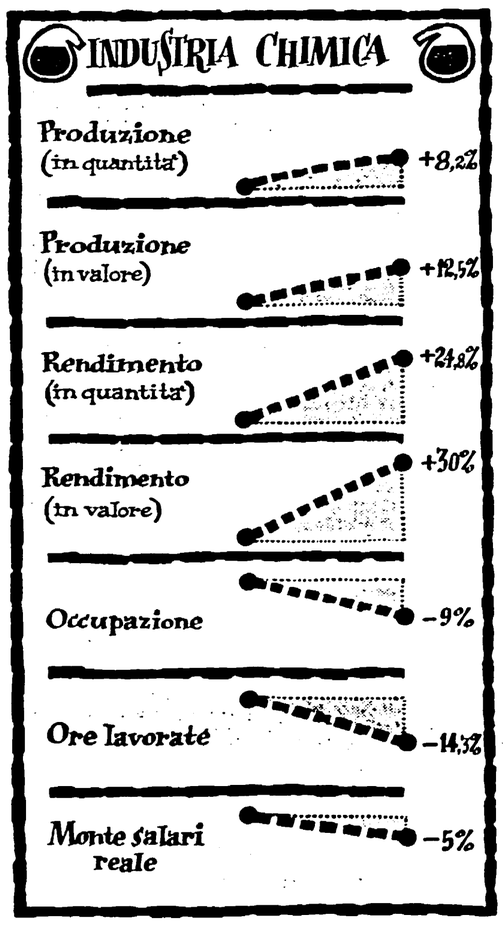
Impegnati duecentomila lavoratori fra cui i farmaceutici

Dopo i metallurgici, gli edili, gli alimentaristi, i cementieri, i minatori e le altre categorie dell'industria in lotta contro il blocco salariale, si accingono ad iniziare la battaglia contrattuale anche i 200 mila chimici e farmaceutici. Domenica a Milano si svolgerà una manifestazione nazionale unitaria — cui parteciperanno Trespidi e Cipriani segretari generali della FILCEP e Lama segretario della CGIL — che « lancerà » la nuova piattaforma delle rivendicazioni contrattuali dei chimici.

La lotta sarà unitaria. Oggi, infatti, si riuniscono le segreterie dei sindacati chimici della CGIL, della CISL e della UIL per esaminare le rispettive « piattaforme »; per domani è convocato il Direttivo della FILCEP che dovrà fare il punto della situazione e decidere « sull'impegno della categoria per il rinnovo del contratto ». Particolare significato ha il valore dell'unità d'azione nel settore della chimica, dove negli ultimi mesi sono stati già firmati ben due accordi separati: per il contratto dei gommai e per i ridimensionamenti decisi dall'AGIP (ENI).

Ma, soprattutto, grande peso potrà avere la battaglia dei chimici nel quadro della lotta contro il blocco salariale che oltre tre milioni di operai vanno conducendo. Quello della chimica è tra i settori dove più si è allargata la « forbice » tra occupazione e salari da una parte e produzione e profitti dall'altra: dove, cioè, è salito di più lo sfruttamento. Contemporaneamente è il settore dove i processi di « riorganizzazione » e « ristrutturazione » monopolistici hanno assunto gli aspetti più clamorosi: basti lo esempio della fusione Montedison.

I chimici per conquistare il nuovo contratto dovranno battere un autentico colosso finanziario, che è lo stesso avversario di una parte dei metallurgici, degli alimentaristi e di altre categorie, e che condiziona con le sue scelte la stessa politica economica governativa. Conquistare più alti salari, più diritti in fabbrica, maggior potere contrattuale significherà dare un duro colpo ai più potenti sostenitori della linea confindustriale e respingere le pretese — avallate dal governo — di fondare sulle spalle degli operai i processi di « riorganizzazione ».



Il grafico illustra come sia cresciuto lo sfruttamento nel settore della chimica. Le variazioni si sono avute tra il trimestre che ha preceduto il rinnovo dell'ultimo contratto e il terzo trimestre del 1965.

I 70 anni del compagno Umberto Fiore

Il compagno sen Umberto Fiore ha compiuto oggi 70 anni. Il nome di Fiore è indissolubilmente legato alle lotte e ai successi dei pensionati italiani, ai quali ha dedicato in questi ultimi anni la sua competenza, il suo giovanile entusiasmo, la sua capacità, la sua tenacia; così come è legato, per quanto egli ha fatto in tutta la sua vita, alla lotta per la libertà, per la giustizia sociale, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Nel 1912 attivista della Camera del lavoro di Messina, nel 1913 fondatore della sezione giovanile socialista di questa città, nel 1919 diveniva per circa due anni segretario della Camera del lavoro di Messina, funzione esplicata unitamente a quella di corrispondente del giornale « Avanti! ».

Nel 1921, Fiore passava al Partito Comunista Italiano; nell'aprile del 1921 era nominato Segretario interregionale degli elettrici (FIDAE) prima per la Sicilia e la Calabria e poi per la Lombardia ed il Trentino, incarico da lui tenuto fino al luglio 1922.

Redattore capo del Sindacato Rosso, organo del PCI, dal luglio 1922 fino al febbraio 1923, successivamente Fiore dovette abbandonare l'Italia per continuare la lotta contro il fascismo dirigendo in Francia il giornale La Riscossa, *organo dei lavoratori italiani in quel Paese. Rientrato in Italia nell'agosto del 1925 continuò clandestinamente a lottare per la libertà, finchè nel novembre del '926 fu arrestato dalla polizia fascista, deferito al Tribunale Speciale e condannato a otto anni di reclusione. Scontò quindi 6 anni di reclusione, nel '941 fu inviato al campo di internamento dove rimase fino alla Liberazione, continuando sempre la sua opera di italiano e di antifascista.*

Subito dopo la Liberazione Fiore riprese, nella nuova legalità il suo posto di segretario della Camera del lavoro di Messina e quindi di segretario regionale della CGIL per la Sicilia. Chiamato quindi a far parte del governo fu sottosegretario all'Industria e commercio dal dicembre 1944 al giugno 1945. Ritornato al movimento sindacale di nuovo segretario della Camera del lavoro di Messina prima e capo dell'Ufficio emigrazione della CGIL poi; nel dicembre del 1949 fu eletto segretario della Federazione Italiana Pensionati di tutte le categorie aderenti alla CGIL. Egli è stato anche membro della Consulta nazionale, quindi deputato, eletto alla Assemblea costituente, senatore di diritto e dal 1953 sino ad oggi è stato, per tutte le legislature eletto in Sicilia.

Questo il passato di Umberto Fiore. Il suo passato più prossimo e il suo presente tutti i pensionati ben lo conoscono, testimoni del suo eccezionale attaccamento alla loro causa, sostenitore impagabile e intelligente di ogni loro rivendicazione. Dirigente intelligente, ha fatto propri i problemi di tutti i pensionati che tutti conosce e che studia e segue di persona continuamente. Ha portato quale suo Segretario generale la Federazione a divenire efficace strumento di lotta, forte dei suoi 450 mila ed oltre iscritti ed a guidare i pensionati verso importanti vittorie.

Al servizio informazioni

Sciopero oggi e domani alla Presidenza del Consiglio

Il personale non di ruolo dei Servizi della presidenza del Consiglio dei ministri, organizzato nella Federstatali-CGIL, si asterrà dal lavoro oggi e domani.

A questa nuova manifestazione di protesta impiegati e funzionari sono stati costretti dal perdurare di un rapporto di lavoro che viola la legge e disattende la Costituzione. Viola la legge perché nonostante si tratti di un lavoro continuativo è regolato da contratto a termine; disattende la Costituzione perché nega a questi lavoratori una retribuzione dignitosa. La più alta retribuzione, infatti, è quella di 85 mila lire mensili per il personale non di ruolo del I gruppo (laureati con titolo di specializzazione), che scendono a 55 mila per il III gruppo (diploma di scuola media e specializzazione).

In tutti questi ultimi 20 anni le attività specializzate dei Servizi Informazione (pubblicazioni di informazione e di documentazione politica, economica, sociale e culturale per l'interno e per l'estero; rassegne stampe; servizi radiofonici, ecc.) sono state quasi esclusivamente svolte da personale tecnico (redattori, traduttori, interpreti, telescriventisti, fototecnici, ecc.) pagato miseramente con « note » e « fatture mensili », senza cioè alcuna tutela giuridica, economica e morale. Quella della retribuzione « a fattura », quasi che il lavoro quotidiano fosse commissionato come una qualsiasi merce, è l'esempio più scandaloso che in materia sia stato mai inventato, nella pur prolifica casistica di violazioni contrattuali.

A fronte di questo incivile trattamento vi sono gli « incarichi » lautamente compensati e attribuiti, ovviamente, ad elementi ben protetti dal sottogoverno di tutti i tempi.

Né vale la solita solfa del « contenimento della spesa », sia perché, appunto, vi sono questi « incarichi », non meglio definiti ma molto lucrosi, sia perché il Servizio distribuisce — con criteri sottratti ad ogni controllo del Parlamento — sovvenzioni, contributi e premi ad editori, agenzie giornalistiche, periodici, scrittori di chiara osservanza governativa, ecc. Ma c'è di più: per dirigere 500 dipendenti (di cui 300 tecnici specializzati fuori ruolo, alla metà dei quali come abbiamo detto, non è stata estesa nemmeno la disciplina del contratto a termine) vi sono un direttore generale, dieci ispettori generali, venticinque direttori di divisione. Insomma, come al solito vi sono più « generali » che impiegati. Per mantenere in piedi questa impalcatura burocratica, per distribuire a dritta e a manca sussidi e premi, per finanziare la RAI i dirigenti del Servizio i miliardi li trovano; non ne vogliono trovare invece per dare un contratto e uno stipendio contrattuale alla maggioranza dei dipendenti ai quali sono giunti a negare anche il modesto aumento mensile di 5 mila lire e 10 mila lire rispettivamente per gli impiegati di I, di II e III categoria deliberato a suo tempo. E' questa insostenibile situazione che con la lotta questi lavoratori vogliono modificare.